

ABBONAMENTO ALLA SOLA
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi e Tripoli.	Fr. 11	Fr. 6 50	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1893.

L'Amministrazione della Gazzetta Musicale ha inoltre concluso degli Abbonamenti riuniti con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia; tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito Programma che si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — La Stagione, ricco giornale di mode quindicinale. — L'Italia Giovane, periodico mensile illustrato. — Il Pasquino. — Gazzetta di Venezia. — La Tavola Rotonda. — Giornale di Sicilia.

Si spedisce gratis un Numero di Saggio e Programma dettagliato della Gazzetta Musicale a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.

Gli abbonamenti, oltre che presso la Direzione Gazzetta Musicale — Milano, si ricevono anche presso i principali Editori, Negozianti di musica, Librai e Ufficiali di tutte le città d'Italia e dell'Estero.



EDIZIONI RICORDI

L. e F. RICCI

Crispino e la Comare

Libretto fantastico-giocosso di F. M. PIAVE

ARS ET LABOR

Prezzo: netto Cent. 50

Proprietà degli Editori. — Deposito

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione e trascrizione sono riservati. —

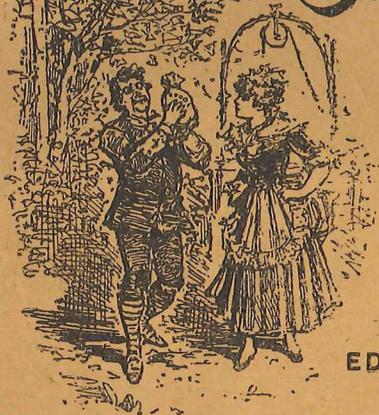
(PRINTED IN ITALY)

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 952
BIBLIOTECA DEL

LA MUSICA UNIVERSALE

FRATELLI RICCI

CRISPINO e la COMARE



OPERA
Completa,
PER
CANTO E PIANOFORTE

EDIZIONI RICORDI

OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in-8°) (B) *netti Fr.* 5 —

Pianoforte solo (in-8°) (B) *netti Fr.* 3 —

ALTRE EDIZIONI COMPLETE

Canto e Pianoforte (in-8°) *lordi Fr.* 38 —

Pianoforte solo (in-4°) *lordi Fr.* 24 —

Trascrizioni, ecc., per vari strumenti.

CRISPINO E LA COMARE

LIBRETTO FANTASTICO-GIOCO

DI

F. M. PIAVE

Musica dei fratelli

L. e F. RICCI

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione e traduzione, sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 952
BIBLIOTECA DEL

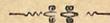


Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione
traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI



CRISPINO TACCHETTO, ciabattino	<i>Buffo Comico</i>
ANNETTA, sua moglie	<i>Soprano</i>
FABRIZIO, medico	<i>Baritono</i>
MIRABOLANO, medico e speziale	<i>Altro Buffo</i>
CONTINO DEL FIORE, toscano	<i>Tenore</i>
DON ASDRUBALE DI CAPAROTTA, ricco siciliano avaro	<i>Basso</i>
LISSETTA, sua nipote	<i>Soprano</i>
LA COMARE	<i>Mezzo-Soprano</i>
BORTOLO, muratore	<i>Tenore</i>

C O R O

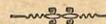
Dottori in medicina.
Giovani di spezieria e d'altri negozi.
Stridatori e Porta-nuove.
Parenti e amici di Crispino.

COMPARSE

Facchini di vari negozi e Popolo.
Servitori di Crispino.
Servitori di Asdrubale.

Scena, Venezia. - Epoca, il 17.º secolo.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Un Campo di Venezia.

A destra dello spettatore è una Spezieria, all'insegna delle due Scimmie, addobbata per fare la teriaca. Vari facchini di fuori pestano, altri stan setacciando le droghe; una bottega da caffè. Di fronte una trattoria con mostra. A sinistra, avanti la piccola casa di Crispino, più indietro il portone d'un palazzo.

All'alzar del sipario, Crispino sta al suo panchetto lavorando fuori della propria casa. Il Contino è seduto al caffè, leggendo una gazzetta; alcuni serventi ne stanno a qualche distanza; i facchini dello speziale pestano nei mortai; i servi della trattoria sono sulla porta.

CORO Batti, batti, pesta, pesta,
 La teriaca qui si fa.
 Più d'un morbo che molesta,
 Per tal farmaco sen va.

SCENA II.

Detti e Don Asdrubale, che dal palazzo va al caffè, i facchini lasciano di pestare, e attendono ad altre incombenze.

ASD. Ehi bottega; giovinotti,
 Presto venga un buon caffè;
 Venga un paio di biscotti,
 Ma... badate... son per me.
CORO Uh! l'avarò maledetto,
 Che non possa mai crepar!
ASD. Acqua, zucchero perfetto,
 Vi saprò poi regalar.
CON. Nella Cina s'è trovato *(leggendo da sè)*
 Nuovo tempio degli Indù.
CORO È servito... *(ad Asd. portandogli il caffè)*
CON. (Ah sciagurato! *(accorgendosi di Asd.)*
 Infelice mi fai tu!
 Bella siccome un angelo *(alzandosi)*
 Ti vidi e t'adorai,

E più frequente il palpito
Di questo cor provai;
Ma se il destin contendere
Vuol la tua mano a me,
Io tutto saprò vincere,
Lisetta mia, per te.)

(torna a sedere)

CORO

Batti, batti, pesta, pesta,
La teriaca qui si fa.

ASD.

Ehi bottega? ancor la cesta.
È servito.

CORO

Presto.

ASD.

Qua.

CORO

CRI.

Una volta un ciabattino
Diventato è gran signor.

TUTTI

Eh sta zitto là, Crispino,
Col tuo canto seccator.

CRI.

Perchè zitto?

CORO

Sei noioso.

ASD.

Pensa i debiti a pagar.

CRI.

Lo spiantato bisognoso
Si conforta col cantar.

Una volta un ciabattino
Gran signore diventò;
Una fata del meschino
Pazzamente innamorò.

Ciabatte e lesine - forme e stivali,
Panchetto, sedole - potè gettar.
Allor da splendido - cocchi e cavalli,
Pranzi lautissimi - potè gustar.

Ahi, ahì, povero Crispino,

Fame e sete son per te.

Poco pane senza vino

La fortuna sol ti diè.

Batti, batti, tira e pesta,

Sei dannato a lavorar.

Tira, tira, batti e pesta,

Ma almen sfogati a cantar.

ANN.

Istorie belle a leggere

(dall' interno)

Da me chi vuol comprar?

CRI.

(Oggi perchè mia moglie
Sollecita a tornar?)

TUTTI

Anche la vendi-storie

Ci viene a tormentar!

SCENA III.

Detti e Annetta con un canestro di storielle e canzonette.

Mirabolano si vedrà in farmacia.

ANN.

Istorie belle a leggere
Da me chi vuol comprar?

Ho qui di caldi palpiti

Leggende lagrimose,

Racconti per le nubi,

Esempi per le spose;

Ho la sicura regola

Per scandagliar il core,

Per ispirar nell'anima

Di chi si vuole amore.

Diletto insieme ed utile

Io vengo a dispensar.

Istorie belle a leggere

Da me chi vuol comprar?

(Ah che il gridare è inutile,

Non c'è da guadagnar!)

Annetta, ebbene!

(alzandosi)

CRI.

Miseria.

ANN.

Dimmi, quant'hai toccato?

CRI.

Niente.

ANN.

Parola orribile!

CRI.

Io pur son disperato.

a 2

Vedi che bella coppia!

Cosa potrem mangiar?

ANN.

E i figli?

a 2

O che miseria!

CRI.

Ritorna un po' a girar.

ANN.

Vano mi fu il percorrere

Rialto, poi San Polo;

Nemmeno in piazza vendere

Potuto ho un foglio solo...

Prendon le carte, leggono,

Le gettano ridendo:

Certi talor mi parlano

Cose che non comprendo:

Altri s'azzardan chiedere

Quanto non posso dar.

CRI.

Ohe là!... dico... m'immagino...

ANN. Potresti dubitar?
a 2 Ah! vita tanto misera
 Fa proprio delirar.

CRI. Tenta, se mai volessero...
 Per caso quei signori... *(torna a sedere)*

ANN. Qui la perfetta regola *(a Mir. che sarà sulla*
 Per leggere nei cori. *porta della farmacia)*

MIR. Ma non seccarmi, vattene.

ANN. D'appassionati amanti *(al Contino)*
 A voi la bella istoria...
 Togliti a me davanti.

CON. Togliti a me davanti.

ANN. Quest'è il sicuro metodo *(ad Asdrubale)*
 D'accrescere i tesori.

ASD. Carina, ascolta... donami *(prendendole la mano)*
 Un poco del tuo amor.

CRI. Olà, signor Asdrubale,
 Che giuoco qui giuochiamo?

ASD. Bada al lavoro, stolido,
 Io so quello che bramo.

CRI. Io non l'intendo... *(alzandosi)*

ASD. Pagami
 Di casa la pigione;
 Pagami dunque subito.

CORO Sta bene, egli ha ragione.

ASD. Paga, o ti scaccio, e i mobili
 Di casa asporterò;

ANN. Pietà, signor Asdrubale...

ASD. Che vuoi?... tutto farò.
 Tu ben lo sai, contentami. *(accarezzandola)*
 In che?

ANN. Lo sai...

ASD. No...

ANN. No.

CRI. Signore, questo mobile *(allontanando con forza)*
 Che tocchisi non vo'. *Annetta)*

MIR., ASD., CORO Paga i tuoi debiti, *(stringendosegli intorno)*
 Brutto gradasso;
 Paga, ora è inutile
 Tanto fracasso;
 Se non la termini
 Andrai prigioniero.
 Sciocco bestione,
 Va via di qua.

ANN. Via, compatitelo,
 Se avete un core.
 Credete, è inutile
 Tanto rigore;
 Siam troppo miseri,
 Siam sventurati;
 Co' disperati
 Ci vuol pietà.

CON. Via, compatitelo,
 Se avete un core.
 Credete, è inutile
 Tanto rigore;
 Son troppo miseri,
 Son sventurati;
 Co' disperati
 Ci vuol pietà.

CRI. *(Da qua la moglie* *(da sè)*
 Co' suoi clamori,
 Di là m'incalzano
 I creditori:
 Crispino misero,
 Non puoi sperare;
 Un laccio o il mare
 T'aiuterà.)

(fugge disperato, Annetta vorrebbe seguirlo, ma è trattenuta da Don Asdrubale, il Contino s'avvia d'altra parte, Mirabolano entra in farmacia)

SCENA IV.

Annetta e Don Asdrubale.

I facchini della spezieria sgombreranno la scena.

ANN. Vedi, vedi, per te, brutto vecchiacchio,
 Il povero Crispino è andato in bestia.
 Chi sa che vorrà fare?
 Io vo' seguirlo.

ASD. No, no, senti Annetta,
 Parliam di quella storia...

ANN. Di cosa vuoi parlar, crudo avaraccio?
 Io solo avrei per te di corda un laccio. *(corre dietro a Cri.)*

SCENA V.

Don Asdrubale e il Dottor Fabrizio che esce dal palazzo.

ASD. Ebben, caro dottore,

Che notizie mi dai della malata?

FAB. A dir vero, mi par bella e spacciata.

ASD. Soccomba pur, soccomba, non importa;
Se non vuol esser mia, sta meglio morta.

FAB. Ma perchè ciò?

ASD. Vorrebbe

Che mentre io l'amo disperatamente...

FAB. (Me ne accorgo!)

ASD. La dessi a un disperato,

A un tal quale Contin di primo pelo,

Che la ricca sua dote

Le sciuperà in un anno,

Ma io no... non son matto... non m'inganno.

FAB. (Ah! ah!)

ASD. S'ammali, crepi a suo talento;

Io far non voglio il mio rival contento. *(entra in palazzo)*

SCENA VI.

Dottor Fabrizio.

Dice di amarla disperatamente!

Avaraccio briccone, io ti conosco...

La sua vistosa dote ti sta in core;

Ed ella intanto morirà d'amore!

Io sono un po' filosofo,

Attento scrutatore;

Al par dell'arte medica

Studio alla donna il core.

Conosco quanto il fisico

Soggetto sia al morale:

Di vedove, di giovani

Spesso indovino il male.

In loro mi fan ridere

Languori, parossismi,

Le convulsioni, i palpiti,

I soliti isterismi:

Per esse ho uno specifico

Securo, portentoso.

Lor dico: *Statim recipe*

Qual più ti piace a sposo.

Donnine amabili, - già c'intendiamo.

Troppo vi piacciono - quei detti: *Io t'amo.*

Siate pur vedove, - siate zitelle,

E brutte e belle - volete amor.

Somiglianti siete alle viti

Cui abbisognano - olmi mariti

Che poi di pampini incoronati,

Fanno beati gli agricoltor. *(entra in farmacia)*

SCENA VII.

Luogo remoto con un pozzo nel mezzo.

Crispino, rabbuffato e trafelato, giunge correndo.

Dove vado, ove corro, dove fuggo?

Insultato, inseguito, mi struggo.

Ah Crispin, più rimedio non c'è!

Ora il mondo è finito per te!

Chi m'insegna una morte dolce dolce,

Che pian piano m'uccida?

O voi compagni miei,

Amici, debitori disperati,

Che siete al par di me perseguitati,

Consiglio a voi domando.

Impiccarmi degg'io? deggio affogarmi? *(gira disperato)*

Ma, che veggio! È qui un pozzo!

Oh a tempo ben trovato!

Porta per me sarai dell'altro mondo!

Moglie, mia moglie, addio.

Da tanti affanni or m'esco,

E vo a morire, tombolando, in fresco.

(corre a precipitarsi a capo in giù nel pozzo; quando una donna in bruno ammanto ne esce improvvisamente dal profondo e vi resta immobile)

SCENA VIII.

Crispino e la Comare.

COM. Fermo là, che cosa fai?

CRI. Dentro il pozzo una signora?

Illustrissima, chi è mai?

COM. Di spiegarlo non è l'ora,

A suo tempo lo saprai.

Obbedir sol dei per ora.

CRI. Ma sei femmina? sei dea?
Sei tu fata? che fai qua?

COM. *(esce dal pozzo e si avvanza verso il proscenio)*
Non son femmina, nè dea,
Ma resister niun mi sa.

CRI. Come dunque t'ho a chiamare?

COM. Donna Giusta, tua Comare.

CRI. Ah! un compare disgraziato
Presto adunque soccorrete.
Quanto sono disperato
Ascoltate e apprenderete.

COM. Parla pur, già tutto io so.

CRI. Sì?... Più franco io parlerò.
Dapprima, figuratevi,
Ho fatto il servitore:
Passato poscia guattero
Dal cuoco d'un trattore,
Mi vollero promuovere;
Divenni cantiniere;
Dovetti presto smettere
Pel gusto del bicchiere;
Di caramelli e fosfori
Ho fatto il negoziante;
Ho fatto il pescivendolo,
Ho fatto il battellante;
M'innamorai qual asino,
Mi fecero sposar;
Ma con me sol non coniuga
Mia moglie il verbo amar.

COM. Mi narri il ver; ma sbrigati,
M'è noia l'ascoltar.

CRI. Ora professo il nobile
Mestier di ciabattino;
Ma sudo invano e tribulo,
Son più di pria meschino.
Nuoto in un mar di debiti,
Naufrago quasi morto;
I creditor m'incalzano,
Com'onda senza porto.
Venni cercando il termine
Di tanti affanni miei.
Or che la triste istoria
Tutta narrar potei,

Comare potentissima,
Io son disperatissimo,
A compassion muovetevi,
(cade in ginocchio davanti la Comare)
Movetevi a pietà.

COM. Crispin, sorgi, io vo' giovarti.

CRI. Sì, davvero? *(alzandosi)*

COM. Lo vedrai.

CRI. Un gran medico vo' farti.
Siete pazza!... come mai,
Se un fior d'asino io sono?
Sarai pari a cento a cento.

COM. Ma, Comare!... *(esitando)*

CRI. T'abbandono,
Se ricusi...
No, acconsento.
Ma saper vorrei... sì tenera
Verso me cosa vi fa?

COM. Vo' punir di certi medici
La superba asinità.

CRI. Tempo è alfin!... come farò?

COM. Fissa ben quel che dirò.
Quando un infermo visiti,
Se me o il mio capo vedi
Vicino a lui, morrà;
Se non ci son, vivrà.

CRI. Che sento!

COM. Con tal metodo,
Securo se procedi,
Sarai un gran dottor,
Ti pioveran tesor.
(lo saluta d'un gesto e rientra nel pozzo)

CRI. Comare mia, bell' anima,
Nè a me più tornerai?

COM. Sì, ma a te sol visibile.

CRI. Comare, ma i miei guai,
Quei maledetti debiti,
Per ora...

COM. Pagherai. *(gli getta un sacchetto di monete)*
Questo è dell'oro, prendilo;
Ben più di questo avrai...
Il mondo mi è soggetto, *(solenne)*
Crispino è il mio protetto.

CRI. (*corre per abbracciarla*)
 Comare mia!... cor mio!
 COM. Tu m'intendesti!... Addio! (*si sprofonda*)
 CRI. (*guardando nel pozzo*)
 Ma... senti... Ascolta... Andò!
 Più testa omai non ho!

SCENA IX.

Crispino solo.

Ho sognato? o son desto? (*si slancia sul sacco*)
 Sogno no... dell'oro è questo! *e lo fa suonare*)
 Ah compare avventurato,
 Qual comare hai ritrovato!

SCENA X.

Crispino, *indi* Annetta.

ANN. Crispino, dove sei? (*di dentro*)
 Crispino?
 CRI. Son qua, Annetta. (*andandole incontro*)
 Allegramente, sai?
 ANN. Ah! ti ritrovo alfine!
 Sei fuggito così tutto arrabbiato,
 Ed io n'ebbi tal pena.
 Che dietro ti son corsa,
 E ti raggiunsi a stento e domandando.
 CRI. Quello che è stato è stato.
 ANN. Ma di nuovo che c'è?... ti se' ubbriacato!
 CRI. Altro che piomba!... meglio, meglio assai!
 ANN. Ma che cosa?... ti spiega.
 CRI. Or lo saprai.
 Vedi, o cara, tal sacchetto?
 ANN. E uno scherzo, ci scommetto.
 CRI. Senti, Annetta, questo suono?
 ANN. Quanto è bello!... sì lo sento!
 CRI. Disperato più non sono:
 Qui ci stan oro ed argento.
 ANN. Propriamente?
 CRI. Propriamente.
 Guarda, guarda...

ANN. Oh! veramente!
 Ma di chi? di chi sarà?
 CRI. Mia assoluta proprietà.
 ANN. Che mai sento? il core in petto
 Già incomincia a saltellar!
 CRI. Del danaro il solo aspetto
 Fa le femmine esultar.
 ANN. Dove mai l'hai ritrovato?
 CRI. Mi fu adesso regalato.
 ANN. Ma da chi?
 CRI. Nol puoi pensare.
 ANN. Chi tel diede?
 CRI. Una comare.
 ANN. Levatrice?
 CRI. Non ne han tanti.
 ANN. Che comare!
 CRI. Una signora...
 ANN. Che a sacchetti dà i contanti?... (*inquietata*)
 CRI. Troppo so, basta per ora.
 ANN. Se trovasti una comare,
 Io trovar saprò un compare,
 La vedremo, signor mio,
 Ingegnarmi saprò anch'io;
 Già più d'un mi fa il galante,
 Vo' ascoltarlo a tuo dispetto;
 Con un guardo, un sorrisetto,
 So ben io quel che farò.
 ANN. Va pur là, brutto birbante,
 Che ben ben t'acconciò.
 CRI. Bada, Annetta, ciò non dire,
 O ch'io posso imbestialire.
 ANN. Già pur troppo, poveretto,
 Non vo privo di sospetto.
 CRI. Te lo dico colle buone,
 Non mi far... già c'intendiamo;
 ANN. Chè tra noi, se la rompiamo,
 Quel di prima non sarò.
 CRI. Il sorriso col bastone,
 L'occhiatina ti darò.
 ANN. Dal velen crepar mi sento...
 CRI. Pensa all'oro ed all'argento.
 ANN. Pace adunque... (*gli stende la mano*)
 CRI. Ah birichina! (*rifutandosi*)

ANN. Eh, via, dunque, pace, pace.
 CRI. E il sorriso? e l'occhiatina?
 ANN. Via, scherzai; sono incapace!... *(accarezzandolo)*
 CRI. Bene ben ti proverò. *(le dà la mano)*
 ANN. Chi son io ti mostrerò. *(fa lo stesso)*
 Ah sì, sì marito mio,
 S'è finito di penare.
 Benedetta la comare
 Che godere ne farà!
 Addio storie, fame addio;
 Là, larà, larà, là, là. *(si mette a ballare)*
 CRI. Addio forme, panco addio,
 Vo' cantare, vo' ballare;
 Pensa a tutto la Comare;
 Via ballando andiam di qua.
 Canta, salta, idolo mio;
 Là, larà, larà, là, là. *(partono ballando)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Un Campo, come nella scena prima dell'atto primo.

Crispino ed Annetta vengono allegri ed a braccetto.

CRI. »Eccomi alfine a casa... ecco il panchetto!
 »Al diavolo ora vattene,
 »Brutta memoria dello scarpinello; *(lo rinversa d'un calcio)*
 »Dottor *eccellentissimus* or siamo.
 ANN. »Hai fitto in capo d'esser un dottore!...
 »Se quell'oro non fosse,
 »Davver ti crederei solenne pazzo.
 CRI. »Annetta, per istrada
 »Tu non vedesti quella gran signora,
 »Che pian piano all'orecchio m'ha parlato?
 ANN. »Io? no.
 CRI. »Già! lo sapeva:
 »Io sol la vedo.
 ANN. »Ebbene?
 CRI. »Mi diè questo cartello *(trae di saccoccia un gran cartello)*
 »Da metter sulla porta;
 »Più mi disse che in casa avrei trovato
 »Un vestiario completo da dottore. *(raccoglie da terra un chiodo, il martello, e appende sopra la porta il cartello)*
 ANN. »Sempre più si fa grande il mio stupore!
 »Sarà meglio che vada un po' a dormire...
 CRI. »A dormire? scioccona! *(tornando a lei)*
 »Vedrai, vedrai, cosa farò a momenti.
 »Di dottore a indossar vo' i finimenti. *(entra in casa)*

SCENA II.

Annetta sola.

Ora inver non so più cosa pensare;
 Esser chi mai può questa Comare?

A legger proverò, sono curiosa;
Legger non sa Crispin, io qualche cosa.

(legge a stento compitando)

*Crispin Tacchetto quondam Ciabattino
Che medico divenne sopraffino.*

Sarà dunque una fata,
Un benefico genio che il protegge!...
Quel sacchetto, quell'oro ne son prova...
Oh sì, è certo... poi crederlo mi giova.

(s'aggiusta e
pavoneggia)

Io non sono più l'Annetta
Vendi-storie, ciabattina;
Dottoressa e più bellina
Di me inver non ci sarà.
Ah il piacere che m'aspetta
Col pensier pregusto già!
Gran velluti, cappellini, (passeggia pomposa)
Piume, guanti sopraffini,
Scialli turchi, scialli inglesi,
Rococò, mode francesi,
Una casa da signora,
Un palchetto a ogni teatro,
In campagna un tiro a quattro,
La mia gondola in città.

Sempre aperta la mia mensa,
Sempre piena la dispensa;
A dozzina gli eleganti
Mi faran da spasimanti! -
Quel che luce il mondo adora;
Senza soldi una contessa
E assai men che dottoressa,
E tesori Annetta avrà.

Ah il piacere che m'aspetta
Col pensier pregusto già. (entra in casa)

SCENA III.

Mirabolano, poi Dottor Fabrizio dalla farmacia, D. Asdrubale dalla casa, i Giovani dalle botteghe e Popolo. La Comare comparisce a tempo.

MIR. Cosa ha scritto mai quel pazzo
Sul porton del suo palazzo!
Ah! ah! bella in verità!
Ehi dottor, leggete qua.

FAB. *Crispin Tacchetto quondam Ciabattino
(torna a leggere)*

Che medico divenne sopraffino!

a 2 Oh che pazzo! oh che buffone!
Egli è proprio da legar. (Giovani e Popolo
Sopraffino! vanno a leggere)

CORO I. Sopraffino!
II. Sopraffino!

TUTTI Per le risa è da crepar!

SCENA IV.

Detti, e Crispino, ch'esce dalla sua casa in abito nero.

CRI. Alto là, di chi ridete?

TUTTI Eh buffone!

CRI. Non sapete,

Asinoni, ch'io mi sia?

TUTTI Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

CRI. Son dottore.

TUTTI È una follia.

CRI. Dottorissimo.

TUTTI Ah! ah!

CRI. Sì, signori, son dottore
Che guarisce ogni malore:
Se vi piglia un accidente,
Febbre fredda o febbre ardente,
Un colpetto nella testa,
O una tisi vi molesta,
Per mia cura, sì, signori,
Chi non crepa può campar.

TUTTI Bel dottore! i creditori
Farà meglio di pagar.

CRI. (passeggiando alteramente cava di tasca pugni di monete
d'oro e gettandole in faccia agli astanti, lor dice)

Oro è questo monetato,

Un mio pari può pagar.

Io dottor son diventato,

Saprò tutti soddisfar.

(Ah Comare, in tal momento

Sto per farmi bastonar!)

FAB. Tanta somma in un momento
Dove andasti a ritrovar?

(a Crispino)

- MIR. Certo fosti in tal momento
Qualche cassa a visitar.
ASD. Un scommetto contro cento
Ch' ora stato se' a rubar.
CORO Arricchito in un momento!
Certo andato se' a rubar.
CRI. (Ah Comare, in tal momento
Sto per farmi bastonar!)
- COM. (*sorge improvvisamente di terra a fianco di Crispino*)
La Comare in tal momento
A te sol, Crispino, appar.
Non temere... l'ardimento
Puoi sicuro raddoppiar. (*torna a sprofondarsi*)
- CRI. Mille grazie: ora mi sento
Il coraggio raddoppiar.

SCENA V.

*Detti, il Contino frettoloso, Annetta dalla casa,
poi Bortolo muratore, seguito da molto popolo.*

- CON. Ah signori, signori, accorrete,
Se v' è tempo salvarlo potete.
Da un altissimo tetto è caduto
Un artiere, e qui il portan svenuto.
TUTTI Dove? su presto andiam...
- CON. Egli è qua.
ANN. Poveretto! morendo già sta!
(*quattro uomini, seguiti da gran moltitudine, portano
Bortolo svenuto sopra una sedia che depongono nel
centro del proscenio*)
- CORO Ah gli è Bortolo! egli è muratore.
(*stringendosegli attorno*)
Cinque figli e la moglie, s'ei muore,
Non sapranno più come campar.
CRI. (Nè Comare nè testa qui appar!)
(*guardando da ogni lato*)
- MIR., FAB. (*sono presso Bortolo esaminandolo*)
MIR. Non c' è caso, gli è perduto.
FAB. Ma fratture non ci sono...
MIR. Lo sfacelo è succeduto,
In extremis egli è già.
CRI. (La Comare non ci stà.) (*sempre osservando*)

- TUTTI Infelice! ei muore qua.
CRI. Via di qua tutti, bestioni,
Non sapete affatto niente;
Questo morto, qui presente,
Io vi dico, non morrà.
TUTTI Taci, sciocco!
CRI. Somaroni!
FAB. Un salasso almen si provi... (*a Mir.*)
Potrà darsi che gli giovi...
Factus algidus è già.
CRI. A ogni costo voglio anch' io
il mio *recipe* provar.
MIR. *Ciarlatanus*, va con Dio:
Via, non starci più a seccar.
FAB. S' è già morto, è parer mio
Di lasciarlo pur provar.
TUTTI Prova pur, ma bada, il fio, (*a Crispino*)
Se la sbagli, hai da pagar.
ANN. (Bada ben, marito mio,
Di non farti bastonar.)
CRI. (Certo son del fatto mio,
La Comare non appar.)
(*si appressa con molta gravità al malato*)
Attenti, dunque, uditemi
Quanti qui intorno state,
E quel che chiedo subito
Innanzi a me portate.
(*tutti accennano di sì, e portano a tempo quanto è comandato*)
*Recipe panum candidum
Cum stortibus perfettis,
Panem, salamen, ostricas,
E quattro broccolettis.
Del vinum poi portamini,
Ma debet esser bellus,
Come talora bibunt
Dall' oste del Cappellus...
Tutto all' infermo or applico,
E presto guarirà.*
- TUTTI Oh come son ridicole
Tante bestialità!
CRI. (*applica alla testa di Bortolo qualche parte degli indicati
cibi, qualche parte ne mangia, poi prende un bicchiere,
e fattosi versare del vino, dice*)

Il vino è uno specifico
 Rallegrator de' cuori;
 Col solo odore suscita
 I morti bevitori...
 Buono, ma non buonissimo...
 Proviamone l'effetto. *(soffia nel volto a Bor.)*
 Bortolo, dico, Bortolo,
 Déstati, Bortoletto. *(egli muove un braccio)*
 Si muove!... già risuscita!
 Ohe Bortolino?

TUTTI

CRI.

BOR.

TUTTI

BOR.

Ohimè!
 Parlò.
 Ritorno a vivere! *(apre gli occhi ed alza la testa)*
 Per chi?

CRI.

TUTTI

Solo per me.
 A stento si può credere.
 Sì, da impazzir qui c'è!

CRI

*(Quanti baci vorrei dare
 A te, o cara mia Comare!
 Comaretta, non t'inganno,
 Cicisbeo per te sarò.
 I dottori in fumo andranno,
 Io riccone diverrò!)*

ANN.

Ah Crispin, colla Comare *(a Crispino)*
 Hai pur fatto un bello affare;
 Tutti a gara ti vorranno,
 Gran riccone ti vedrò!

I dottori creperanno,
 Io per essi riderò.

MIR.

*(Chi saprebbe indovinare
 Come sia codesto affare?
 Quanti al mondo grideranno
 Che un miracolo operò!
 Al mio credito gran danno
 Da tal caso derivò!)* *(da sè)*

FAB., CON., ANN.

*(Io non so cosa pensare:
 È curioso un tale affare!
 Quando i medici sapranno
 Che quest' uomo risandò,
 Quante frottole! diranno,
 Ma negarlo non si può.)*

(fra loro)

CORO

Se il voleano abbandonare
 E il potè Crispin salvare,
 L'arte medica è un inganno,
 Più stimarla non si può.

Ah i dottori poco sanno,

La indovinano sì e no.

CRI. *(con gravità agli uomini che portano Bortolo)*

Sul mio letto quest' uomo portate,

Per un' ora dormir lo lasciate,

Poi del brodo e del vino berrà...

Al lavoro doman tornerà.

(gli uomini, preceduti da Annetta e seguiti dal Contino, eseguisciono)

SCENA VI.

Detti, meno Annetta, Bortolo ed il Contino.

CRI. *(passeggia alteramente la scena, poi fissando Fabrizio e Mirabolano, prorompe)*

*Asinorum, bestiorum, doctorum,
 Abbasso tutti, or ci son io;
 Voi farmacopole, voi pure, addio,
 Potete chiudere, a spasso andar,
 Ricetorum novorum, nostrorum,
 Adesso i recipe han da trionfar.*

FAB., ASD., MIR.

Come parli? Creanza, buffone!

CORO

No, signori, egli ha bene parlato:
 Egli Bortolo ha solo salvato...

FAB., ASD., MIR.

Ma per questo non deve insultar.

CORO

Eh via basta, egli ha troppa ragione...
 Zitti là.

FAB., ASD., MIR.

Ma si dee rispettar.

CRI.

Oh *doctores*, andate, partite.

Chiaro *parlant* e *vos* non capite?

CORO

Sì, via... questo gli è il solo dottore.
 Qual si merta facciamogli onore.

SCENA VII.

Detti, Annetta ed il Contino dalla casa.

(Quelli del popolo prendono il panchetto da lavoro di Crispino, a forza ve lo fanno seder sopra, e, portandolo quasi in trionfo, cantano)

CORO
Viva il povero Crispino
Diventato gran dottore!
Viva il rozzo ciabattino,
Che la morte debellò!
La sua fama giri il mondo
Quant'è largo, quant'è tondo!
È provato il suo valore,
Il trionfo meritò!

CRI.
Grazie! grazie... mille grazie! *(schermendosi
impaurito)*
Grazie, dico, ma badate...
Non mi occorron più disgrazie...
Fate piano... o cascherò...
Vi son grato di tal festa...
Ma le gambe... ma la testa...
Fate pian... se m'accoppate,
Più curarvi non potrò.

ANN.
*(Qual fortuna! il mio Crispino
Diventato è inver dottore!
Sebben rozzo ciabattino,
Ei la morte debellò!
La sua fama andrà pel mondo
Quant'è largo, quant'è tondo!
Ah Comare, ben di core
Sempre amica ti sarò.)* *(da sè)*
ASD., MIR. FAB., CON.
*(Quel briccone di Crispino
Passerà per gran dottore!
Si dirà che un ciabattino
Qui la morte debellò!
Anche questa avrem veduto!
Chi l'avrebbe preveduto!
Alla scienza molto onore
Questo caso far non può.)*
(mentre continua il trionfo di Crispino, cala la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Campo, come nella prima scena dell'Atto primo.

La casa di Crispino si vedrà grandiosamente rifabbricata.
Vi sarà un poggiolo praticabile.

Dottor Fabrizio ed il Contino.

FAB. Vediam se in farmacia ci sono inviti.
CON. Ehi dottore?
FAB. Carissimo Contino.
CON. Già in vedermi scommetto indovinate
Qual cosa a voi mi guida...
FAB. Vi spiegate.
CON. Voi siete un uom di spirito,
E franco vo' parlar.
FAB. Come vi piace.
CON. Io dell' avaro Asdrubale
Perdutamente adoro la pupilla;
Egli avversa il mio amor, ella è malata...
Il suo dottor voi siete...
FAB. Ebben?...
CON. Per ciò vorrei...
Palesar del mio cor l'affanno a lei. *(gli presenta un
biglietto)*
FAB. Ehi, Contin, come parlate?
CON. Via, dottor, non v' inquietate.
FAB. È una burla?
CON. No, davvero.
FAB. Non vi credo.
CON. È verità.
FAB. *(Un biglietto ad un dottore,
Perchè il porti a una malata!
E d'amore in ambasciata
Me si ardisce di mandar!
Oh guardate il bel signore,
A cui vengono tai fumi!
Oh che tempi, oh che costumi!
Oh che modo di trattar!)* *(da sè)*
CON. In cor giovane è l'amore *(al Dottore)*
Un tiranno onnipossente,
Che lo domina, e sovente
A sua voglia fa impazzar.

Non fu mio dunque l'errore,
Fu d'amor; vedete bene;
A un filosofo conviene
Tali colpe perdonar.

FAB. Per Galeno!... che eloquenza!

Mi sembrate un Cicerone!

CON. Eloquente è la passione
Che il mio labbro fa parlar.

Or sentite in confidenza,
Sono ricco, indipendente,
E al dottore, se acconsente,
Vo' la dote regalar.

FAB. Ben, l'affar cangia aspetto.

Di parlarne vi prometto.

CON. E fia vero? dal contento
Già rinascere mi sento!

FAB. Non vi state a lusingare;
E una bestia singolare...

CON. Temereste?

Non lo so.

FAB. Ma tentate.

Tenterò.

CON. Presto presto, amico, all'opra;
Pria che notte il cielo copra
Definite un tale affare,
E felice appien sarò.

Tocca a voi capacitare
Quell'avaro maledetto:
Colle buone o per dispetto
La ragazza sposerò.

Don Fabrizio, a voi m'affido,
Altra speme omai non ho.

FAB. Presto presto, volo all'opra;
Pria che notte il cielo copra
Definito fia l'affare,
E contento vi vedrò.

Spero alfin capacitare
Quell'avaro maledetto:
Senza dote, ci scommetto,
Men severo il troverò.

Di provarvi mi confido
Che Fabrizio perdonò.

(entra in casa di Asdrubale, il Contino al caffè)

SCENA II.

Interno della Spezieria alle due Scimmie.

Mirabolano solo sta passeggiando.

Dacchè questo malnato ciabattino
Di medico è salito in tanto grido,
Noi dottori davver matricolati,
E gli speciali ancora,
Siamo lì per andar tutti in malora:
Eccolo qua che viene.

SCENA III.

Detto e Crispino, che entra con caricata gravità.

CRI. Dottor Mirabolano di conio antico,
Sta bene attento e scrivi quel che dico.

MIR. (*siede e scrive*)

CRI. *Recipe una bottigiam* (*detta passeggiando e gravemente*
D'acqua putèi... (*ponderando*)

MIR. Cioè putèi...

CRI. Fa lo stesso... (*pensa*)

Uno *scrupulus* poscia di *lichene*... (*c. s.*)

Tre *gutte d'aquas raras distillatam*... (*c. s.*)

Divide in tres fiaschetti,
E manda il tutto al conte Pandoletti.

MIR. Pandoletti!... chi è?

CRI. Quel forestier che sta di là dall'acqua.

MIR. Pandolfetti, vuoi dir.

CRI. Già m'hai capito.

MIR. Sì, sì, ho capito che tu se' un briccone.

CRI. Come sarebbe a dire?

MIR. Che rubi li clienti...

CRI. Ehi, dico, tien la lingua dentro ai denti.

MIR. Da un anno io l'ho curato.

CRI. Io l'ho con una visita sanato.

Le pillole, i decotti, l'assa fetida,

Il copaibe che tu pria gli ordinasti,

Ho fatto gittar tutto nel canale,

E una cura adottai più naturale.

MIR. Va pur là, che sei sempre un gran villano.

CRI. Collega mio, dottor Mirabolano,
Così la cosa sta, e voi altri tutti,

(*alzandosi*
infuriato)

Vogliate, o non vogliate,
Piegar v'è d'uopo, giovani e provetti,
Al dottore Crispino De Tacchetti.

MIR. Ah! ah! anche il *De!*

CRI. Sì, per l'appunto, il *De.*

MIR. Da ridere mi fai...

CRI. No, da crepare

Per la bile e l'invidia.

MIR. Via, ciarlatano.

CRI. Crepa!

MIR. Ciabattino!

CRI. Crepa!

MIR. Somaro!

CRI. Crepa!

MIR. Via, buffone!

SCENA IV.

Detti e il Dottor Fabrizio.

FAB. Ma, signori, perchè tanta quistione?

MIR. Di Pandolfetti medico

Era da circa un anno;

Ben le mie cure andavano...

CRI. Ah no, qui sta l'inganno...

MIR. Quando l'inevitale

Dottore ciabattino

Presso di lui s'insinua

E in modo il più asinino

Bandito ogni mio *recipe*,

Lo getta nel canale,

La cura assumo e medica

All'uso suo bestiale;

Or d'inquietarmi, ditemi,

Ho io ragion sì o no?

Parlatemi pur candido.

Mio giudice vi fo.

(Quel buffone, animalone

(*da sè*)

Nieghi il fatto, se lo può.)

CRI. (Con due sillabe il buffone

(*c. s.*)

Or confondere saprò.)

FAB. (Più ridicola quistione

(*c. s.*)

Ritrovare non si può.)

CRI. Per un segreto incomodo

Giaceva da sei mesetti

Lungo e disteso in *lectulo*

Il conte Pandoletti;

Quando gli nacque un dubbio

Che qui il signor dottore

Fosse per caso un asino;

M'invita oggi a tre ore,

Vado, lo vedo, interrogo,

La cura disapprovo:

Nuovi rimedi e semplici

Io d'ordinargli trovo.

Vengo a spedirgli il *recipe*,

Sapete egli che fa?

Va in bestia e qual quadrupede

Infuria e calci dà.

(Quel buffone, animalone

(*da sè*)

Che rispondere non sa.)

MIR.

(Quant'è ardito quel bestione

(*c. s.*)

Niun pensare mai potrà)

FAB.

Or m'udite, e colle buone

(*sicdono*)

La quistion si comporrà.

Non fu, ned è tra medici

Bandita la creanza;

Abbiam le nostre regole,

Seguir dobbiam l'usanza.

Quando i malati il chiedono,

Franchi parlar dobbiamo,

E suggerir que' farmachi

Che adatti più crediamo.

Non dee per questo in collera

(*a Mir.*)

Andar chi curò prima;

Non deesi però togliere

(*a Cri.*)

Ad altri mai la stima.

Amici miei quietatevi,

Dobbiamo in pace star.

Contrarii son tai scandali

All'arte salutar.

Zitti, dunque, e in conclusione

Non se n'abbia più a parlar.

MIR.

Ah voi pure quel buffone

(*a Fab.*)

Vi mettete a secondar!

CRI.

Con quel brutto animalone

Io non voglio più che far.

FAB.

Dunque basti... terminiamo;

Consultare or or dobbiamo.

CRI., MIR. Consultar con quello là?
Impossibil mi sarà.

FAB. Quante volte ho da ridire?
Io la voglio qui finire.

MIR. No, giammai la finirò.

CRI. Sempre un asino il dirò.

MIR. Puoi tornare al tuo panchetto,
Sempre sei Crispin Tacchetto,
No, cangiarti non potrai,
Sempre un zotico sarai;
Quanti fumi hai per la testa
Forse un dì svanir vedrò.

Ancor *batti, tira, pesta*,
A cantar ti sentirò.

CRI. Canta pure di panchetti,
Ma io sono il *De Tacchetti*.
Trionfante mi vedrai,
E per bile creperai;
Come fosse eterna festa
Passeggiare ti vedrò.
La teriaca pesta, pesta,
Più cantar non sentirò.

FAB. (Oh che pazzi! ci scommetto
Che non v'è l'egual duetto!
Ed io pure perchè mai
Fra costoro capitali!)
Per pietà, non ho più testa,
La finite sì o no?
Or si lasci il tira e pesta;
Che torniate amici io vo'.
(*entrano tutti nel laboratorio*)

SCENA V.

Salotto in Casa di Don Asdrubale.

Asdrubale, e vari Dottori ch'entrano gravemente, vestiti delle lor toghe e coperti del magistrale berretto.

CORO Misteri impenetrabili
A noi dischiuse Igea;
Ne manda la gran dea
Chi soffre a consolar.

Seguaci siam d'Ippocrate,
Nepoti di Galeno;
Possiam pur col veleno
Salute ridonar.

ASD. Grazie davver, se credono,
Si ponno accomodar.

SCENA VI.

Detti, Crispino, Fabrizio, Mirabolano, Contino tutti in toga, poi Lisetta a tempo.

CRI. Son tutti medici? Qui cosa fanno?
Poveri diavoli, sfigureranno!
Quand'io ci sono, io solo basto.

FAB., CON. Via, contenetevi...

CRI. Non c'è contrasto.

MIR., CORO Fra tanti fisici, questo impostore!
Sarebbe scandalo, sarìa rossore
Imperdonabile più qui restar.

CRI. (*che fra tanto sarà andato ovunque osservando*)
(No, la Comare qui non appar!)

CRI., CORO Ma dov'è poi la malata?

ASD. S'è di letto a stento alzata. (*entra con Mir.*)

FAB. Il suo male è di languore; (*in una stanza*)
È un patema, un crepacuore.
(*Asd. e Mir. ritornano sorreggendo Lisetta, che Fab. adagia sopra una sedia*)

CON. (Qual ti veggo, o mia Lisetta!)

CORO È agli estremi, poveretta!

CON. Oh gran Dio, morir mi sento! (*con trasporto*)

ASD. Qui il contino!... Al tradimento!...

FAB. Via, da bravo, ora tacete,
Far tai scene non dovete.
(*i dottori avranno esaminata la malata, e Crispino andrà sempre spiando intorno se vede la Comare*)

CORO Non ha un'ora o due di vita...
Noi la diamo per spedita.

CRI. (La Comare non ci sta!) (*tastandole gravemente il polso*)
Questa giovine vivrà.

MIR., CORO Via, finiscila, impostore. (*a Crispino*)
Discacciatelo di qua. (*ad Asdrubale*)

CON. (Giusto ciel, di me pietà!)
(*in questo punto il busto della Comare comparisce improvvisamente ai piedi di Don Asdrubale, Crispino se ne accorge ed esclama con gioia*)

- CRI. (La Comare!!... a tempo è qua!)
 Volete ch'or vi schiccheri
 Il mio pensiero schietto?
 Questa spedita giovine
 Sposa del suo diletto,
 Malgrado ogni *prognostico*,
 Prima di notte andrà! (cava una
scatola, ne toglie un confetto, e lo mette in bocca a Lisetta)
Recipe questa pilulam,
Salutem ti darà.
- MIR., CORO Eh basta, vanne al diavolo;
 Cacciatelo di qua. (ad Asdrubale)
- CRI. Uno di voi al diavolo
 Tosto per me anderà.
 (Ah! la Comare è là.)
- ASD. Buffone, via di qua. (a Crispino prendendolo
 CRI. Appunto voi, Asdrubale, un per braccio
 Io vedo assai malato;
 Da repentina sincope
 Or siete minacciato...
 A letto, presto a letto,
 O creperete qua.
- ASD. Il ver... pur troppo ha detto!
 Mancar... mi sento... già. (Mirabolano lo
 accompagna in una stanza; il busto della Comare lo segue)

SCENA VII.

Detti, meno Mirabolano ed Asdrubale.

- TUTTI Invero tal fenomeno
 Ci fa trasecolar!
 CON., LIS. Ci volle il ciel proteggere,
 Ci volle consolar.
- CRI. Asini, allocchi, bufali! (ai Dottori)
 Tornatemi a insultar.

SCENA VIII.

Detti, e Mirabolano che torna.

- CORO Ebben che fa?
 MIR. La sincope
 Lo fece già spirar.
- CORO Vediamo... soccorriamolo...
 MIR. Resuscitar non può.

- CRI. Per fallo alfin quest' asino
 La prima indovinò.
- MIR. (al sommo inquieto fa a Cri. un gesto minaccioso e parte)
- CRI. Contin, dunque sposatela;
 Voi siate almeno buoni (ai Dottori)
 Di far da testimoni;
 Compare io qui sarò:
 Quest' è un anel... servitevi...
 (dà un suo anello al Contino, che lo pone in dito a Lisetta)
- CON. Sii mia.
 LIS. Sii mio.
 CRI. Così. (compiacendosi)
- CON., LIS., FAB., CRI.
 Un più opportuno *recipe*
 Nessun dottor spedi!!
 (Contino e Fabrizio conducono via Lisetta)

SCENA IX.

Crispino ed i Dottori.

- CORO Ora possiamo andarcene,
 Ch'è inutile star qui.
- CRI. Andate pure al diavolo;
 Andate quanti siete;
 Quei bardamenti nobili,
 Somari, deponete.
 Andate e rammentatevi
 Crispino e questo dì. (entra nella stanza di
 CORO Andiamo... presto andiamocene... Lisetta)
 Il nostro inferno è qui.

SCENA X.

Salotto in casa di Crispino.

*Annetta e vari parenti ed amici suoi. I servi apparecchiavano
 un desco con frittole, bottiglie ed altro.*

- ANN. Entrate pure, francamente entrate;
 Oggi il dottore fu chiamato a Padova,
 E por si deve in barca,
 Dopo un consulto fatto qui vicino.
- CORO Quanto guadagna mai questo Crispino!
 ANN. Molto!... ma cosa serve?
 Egli è un miscuglio di contraddizioni.

CORO Dite davvero?

ANN. Per esempio, giuoca,
Spreca di fuori, e in casa fa l'avarò.
Bisbetico, irascibile,
Talvolta allunga ancor troppo le mani.

CORO Chi detto mai l'avria?

Sarà per gelosia.

ANN. No, no, non n'ha ragione.

(ridendo)

Ma a noi ora veniamo;
E poichè l'orso anderà un po' lontano,
E siamo in carnevale,
Per passare un'oretta in allegria
Frittelle ho apparecchiato e malvasia.

CORO Oh cara quell'Annetta!

ANN. Qui, senza cerimonie, or via sediamo.

TUTTI E all'innocente gioia il core apriamo. (siedono, man-
giano, versano, poi alzando le tazze dicono)

Viva l'Annetta!

ANN. Vivano

Sempre parenti e amici!

TUTTI E giorni a noi felici
Sempre conceda il ciel.

Viva!

ANN. Viva!... Di frittelle a proposito,

Sentite qual capriccio

Mi passa per la testa:

Voglio cantarvi quella canzonetta,

Che, che quando vendea storie, era in gran voga.

CORO Sì, sì, brava davvero, canta, canta.

ANN. Già sapete, è un'amante

Che canta al suo tesoro...

CORO Sì, sì, il sappiamo, e ti faremo il coro.

La fritola.

ANN. Piero mio, go qua una fritola,

Te la vogio regalar.

Sastu, caro, quanti zoveni

La voleva sgnocular?

Marameo! go dito subito,

Vôi salvarla a chi vôi mi:

Al mio vecio vogio darghela,

E quel vecio ti xe ti.

Varda ben, prima intendemose,
Per aver de sto boccon,
De arar dreto sempre zurime,
E restarme fedelon.

Ma mi za te lesò l'anema,

Te capisso, no zurar...

Piero mio, xe tua sta fritola,

Ciapa, cid, vienla a magnar.

CORO

Cori, Piero, quella fritola,

No incantarte, va a magnar.

SCENA XI.

Detti, e Crispino, che compare sulla porta improvviso.

CRI. (con ira contraffacendo l'altrui canto)

Xe qua Piero, e quella fritola

El ve vien a far magnar.

TUTTI (alzandosi spaventati e correndo dalla parte opposta)

Ah Crispino!

CRI.

Bricconi, birbanti,

Qui si trinca, si sta allegramente;

Cosa sono in mia casa tai canti,

Qui raccolta che fa tanta gente? (rovescia

Ah! marito! tutto l'apparecchio)

ANN.

Dottore, perdono.

CORO

Anco a tempo qui giunto pur sono.

ANN.

Via ti calma.

CRI.

Non voglio risposte...

Fuori tutti o vi rompo le coste.

(prende una sedia ed inveisce)

TUTTI

Salva, salva! (corrono a chiudersi nelle varie stanze)

CRI.

E per prima tu, Annetta,

Esci fuora... briccona... frascchetta...

(alla porta ov'è entrata, forzandola)

Esci, ti dico, ti voglio ammazzar.

SCENA XII.

Crispino, riuscito ad aprire la porta, è colpito dall'apparizione della Comare, che gli si presenta sul limitare.

CRI.

Tu!... Comare!... non starmi a seccar.

COM.

Perchè mai tanto rigore?

CRI.

Vanne al diavolo pur tu.

COM. Così abusi il mio favore?
 CRI. Io bisogno non ne ho più.
 COM. Vero ingrato!
 CRI. Strega! Via!... (*minacciandola*)
 COM. A me?
 CRI. Sì, non mi seccar.
 COM. Nè paventi l'ira mia?
 CRI. No, no.
 COM. No? L'hai da pagar.
 (*gli batte una spalla, Crispino cade su d'una sedia svenuto e si profonda, e seco lui la Comare*)

SCENA XIII.

Sotterraneo.

Avanti sono due grandi colossi di pietra bianca, sopra nere basi: quello a destra dello spettatore rappresenta il Tempo colla falce e la clessidra a polvere; quello a sinistra il Giudizio. Nel mezzo è uno specchio.

La Comare e Crispino che la segue tremante.

COM. Eccoci giunti.
 CRI. Dove? (*guardando attorno*)
 COM. Nel mio soggiorno.
 CRI. Non mi piace affatto.
 COM. Giammai ho inteso che ad alcun piacesse.
 CRI. Vedete se ho ragion? Ma qui a quattr'occhi
 Ditemi un poco, son vivo o morto,
 Oppur risuscitato?
 COM. »Perchè vuoi tu esser morto?
 CRI. »Per quella brutta tombola
 »Che insiem fatto abbiam, cara Comare.
 COM. »Fu una burla, fu scherzo.
 CRI. »Ah! scherzo la chiamate?
 »Intendiamoci ben... non vo' più scherzi...
 Non voglio confidenze.
 COM. E a me così tu parli?
 CRI. »Che ho da fare?
 »Ho da stare? ho d'andare?
 »Io non capisco niente.
 COM. »Rimanerti.
 CRI. »E per quanto?
 COM. »Eternamente,
 »Quando il voglia colui che mi comanda.

CRI. »Misericordia?... dite! son prigion? »Quale paura io provo in tale stanza! »I visceri mi fan la contraddanza...
 Quel muso torto chi è che sta guardando?
 COM. È il Tempo che mi guida inesorando.
 CRI. Ahimè che brutto tempo!... è un temporale!...
 E l'altro là chi è?...
 COM. Il Giudizio che vien dopo di me.
 CRI. Oh che brutti inquilini,
 Comare, avete in questo appartamento!
 COM. Ciò non è tutto ancora. Osserva attento.
 (*si scopre gran quantità di urnette di cristallo, entro ognuna delle quali arde una fiammicella, più o meno vivace; una starà spegnendosi*)
 CRI. Che cosa fate?... la illuminazione!
 COM. Son questi i miei registri.
 CRI. Che razza di scrittura!
 COM. In ogni ampolla
 Arde la face d'una vita umana.
 CRI. (È una strega!... pignatte... pignattelle...)
 COM. D'un adultero è quella che si spegne.
 CRI. Meno male ch'io fui sempre fedelone.
 COM. Viene appresso un poeta teatrale.
 CRI. Smoccolate; non fa nè ben nè male.
 COM. Lo segue un usuraio.
 CRI. Ah maledetto!
 Spegnetelo, e con lui tutta la razza.
 COM. Un cantante che fa pur l'impresario...
 CRI. Olio, olio per lui, cara Comare.
 E l'altro?
 COM. E di tua moglie.
 CRI. Ah com'è bello!... e il mio?
 COM. È questo.
 CRI. Ahi, ahi, ahi, ahi, sta per finire!
 COM. Hanno i vizi affrettato il tuo morire.
 CRI. Prendiamo di mia moglie un poco di olio;
 Mi par che n'abbia troppo. (*va per eseguire*)
 COM. Un empio sei!
 (*i lumi scompariscono*)
 CRI. Felicissima notte... posso andare... (*s' avvia*)
 COM. No, di restar t' impongo...
 CRI. Ma, Comare...
 COM. E non sai tu chi sono?
 Che a me non si resiste?

COM. Lo prometti?
CRI. Sì.
COM. L'accorda
D'ogni bene il donator.

SCENA ULTIMA.

Crispino cade svenuto sopra la sedia, e la scena si trasforma in una stanza della sua casa, dove egli si trova attorniato dai figli, da Annetta, da Fabrizio, Mirabolano, Contino, vari amici e parenti.

TUTTI Ah Crispino, ritorna in te stesso.
CRI. Dove son? (svegliandosi)
ANN. Nelle braccia de' tuoi.
CRI. Ho sognato!... sto dunque tra voi? (s'alza)
Quanto vidi a te poi narrerò. (ad Annetta)
FAB. Fu di bile soverchio un accesso,
Che ti fece per poco svenire.
TUTTI Sol concordì si pensi a gioire,
S'ora il nembro in seren si cangiò.
ANN. Non ha gioia in tal momento (a Crispino)
Che somigli al mio contento;
Quanto prova l'anima mia
Non può il labbro palesar.
Ridonato alfin mi sei! (abbracciandolo)
Questo cor più non desia;
Ben maggiore non potrei
Sulla terra domandar.
CRI. Ti prometto, Annetta mia,
In appresso di cangiar.
TUTTI Piena gioia intorno sia,
T'ha voluto il ciel salvar.

(Quadro e cala la tela).

FINE.

ESTRATTO DEL CATALOGO DEI LIBRETTI
pubblicati dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — EDITORI-STAMPATORI — MILANO

Per altri libretti non compresi nel presente elenco, veggasi il catalogo generale.

— O P E R E —

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie. BELLINI. Beatrice di Tenda. — I Capuleti e i Montecchi. — Norma. — Il Pirata. — I Puritani e i Cavalieri. — La Sonnambula. — La Straniera. CIMAROSA. Giannina e Bernardino. — Il Matrimonio segreto. CORONARO. Un Tramonto. DONIZETTI. L'Ajo nell'imbarazzo. — Anna Bolena. — Belisario. — Betly. — Il Campanello. — L'Elisir d'amore.	DONIZETTI. Il Furioso. — La Figlia del Reggimento. — Gemma di Vergy. — Lucia di Lammermoor. — Lucrezia Borgia. — Marino Faliero. — Parisina. — La Regina di Golconda. — Roberto Devereux. GOUNOD. La Redenzione. MERCADANTE. Il Bravo. — Il Giuramento. — La Vestale. MEYERBEER. Il Crociato in Egitto. MOZART. Don Giovanni. RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo. RICCI L. Un'avventura di Scaramuccia.	RICCI L. Chiara di Rosenberg. — Chi dura vince. — I Due Sergenti. — Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti. ROSSINI. L'Assedio di Corinto. — Il Barbiere di Siviglia. — La Cenerentola. — Il Conte Ory. — La Gazza Ladra. — Guglielmo Tell. — L'Italiana in Algeri. — Matilde di Shabran. — Mosè. — Otello. — La Pietra del Paragone. — Semiramide. SPONTINI. La Vestale.
--	--	--

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA. I Pirati di Batteria. APOLLONI. Adelchi. — Il Conte di Chenismark. — L'Ebreo. — Gustavo Wasa. ASPA. Un Travestimento. AUBER. Aidea o Il Segreto. — Fra Diavolo. — I Diamanti della corona. — Il Domino nero, in versi. — Il Domino nero, in prosa. — La Muta di Portici. AUTERI-MANZOCCHI. Dolores BALFE. Pittore e Duca. BARONI. Ricciarda. BATTISTA. Esmeralda. BIANCHI. Gara d'amore.	BENVENUTI. Il Falconiere. — Guglielmo Shakespeare. — La Stella di Toledo. BOIELDIEU. La Dama bianca. BONA. Don Carlo. BONIFORTI. Giov. di Fiandra. BOTTESINI. Ali Babà. — Il Diavolo della notte. BRAGA. Caligola. — Estella di San Germano. — Reginella. — Il Ritratto. BRÜLL. La Croce d'oro. BUONOMO. Cicco e Cola, coi recitativi in versi. — Cicco e Cola, coi recitativi in prosa. BUTERA. Elena Castriotta. BUZZI. Ermengarda.	BUZZI. Saul. BUZZOLLA. Amleto. GAGNONI. Amori e trappole. — Un Capriccio di donna. — Don Bucefalo. — Il Duca di Tapigliano. — La Fioraja. — Giralda. — Michele Perrin. — Papà Martin. — Il Testamento di Figaro. — La Tombola. — Il Vecchio della Montagna. GAMPANA. Esmeralda. CAMPANI. Taldo. CANEPA. David Rizio. CATALANI. Dejanice. — Edmea. — Elda.
---	---	---

- A NETTI CENTESIMI 50 -

CHIAROMONTE. Caterina di Clèves.
 COPPOLA. Nina pazza per amore.
 - L'Orfana Guelfa.
 DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi.
 DALL'ARGINE. I due orsi.
 DAVID. Cristoforo Colombo.
 - Il Deserto.
 - Ercolano.
 - Lalla-Roukh.
 DE-FERRARI. Pipelè.
 DE GIOSA. Silvia.
 - Don Checco.
 - Un Geloso e la sua Vedova.
 - Napoli di Carnovale.
 DELL'OREFICE. Romilda de' Bardi.
 DOMINIGETI. Il Lago delle Fate.
 DONIZETTI. Adelia.
 - Caterina Cornaro.
 - Don Pasquale.
 - Don Sebastiano.
 - Il Duca d'Alba.
 - Elisabetta.
 - La Favorita.
 - Gabriella di Vergy.
 - Linda di Chamounix.
 - Maria Padilla.
 - Maria di Rohan.
 - Paolina e Poliuto (i Martiri).
 - Torquato Tasso.
 FACCIO. Amleto.
 - I Profughi Fiamminghi.
 FERRARI. Ultimi giorni di Suli.
 FIORAVANTI. La Figlia del Fabbro.
 - Il Notaio d'Ubeda.
 - I Zingari.
 FIORAVANTI ed altri. Don Procopio.
 FLOTOW. Alessan. Stradella.
 - Il Boscajuolo.
 - Marta.
 - Naida.
 - Zilda.
 FORONI. Cristina Regina di Svezia.
 - I Gladiatori.
 - Margherita.
 GABRIELLI. Il Gemello.
 GALLI. Giovanna dei Cortuso.
 GAMBINI. Cristoforo Colombo.
 GLINKA. La Vita per lo Czar.
 GLUCK. Armida.
 - Orfeo ed Euridice.
 GOBATTI. I Goti.
 - Luce.
 GOMES. Fosca.
 - Il Guarany.
 - Salvatore Rosa.
 GOUNOD. Cinq-Mars.

GOUNOD. Faust.
 - La Regina di Saba.
 - Romeo e Giulietta.
 GUERCIA. Rita.
 HALÉVY. L'Ebreo.
 HÉROLD. Zampa (coi recitativi di A. Mariani).
 JONGIERES. Giovanni di Lorena.
 LEGOCQ. Le cento Vergini.
 LITTA. Il Viandante.
 - Il Violino di Cremona.
 LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.
 MAILLART. Gastibelza.
 MARCARINI. Francesca da Rimini.
 MARCHETTI. Gustavo Wasa.
 - Romeo e Giulietta.
 - Ruy Blas.
 MARCHIO. La Statua di Carne.
 MARENGO. Lorenzino de' Medici.
 MAZZA. La prova d'un'opera seria.
 MELA. L'Alloggio militare.
 - Il Feudatario.
 MERCADANTE. Leonora.
 - Il Reggente.
 - Orazj e Curiazj.
 - La Schiava Saracena.
 - Il Vascello di Gama.
 MERCURI. Adelinda.
 MEYERBEER. L'Africana.
 - Dinorah.
 - Il Profeta.
 - Roberto il Diavolo.
 - La Stella del Nord.
 - Gli Ugonotti.
 MORONI. Amleto.
 MOZART. Le Nozze di Figaro.
 MUZIO. Claudia.
 - Giovanna la Pazza.
 - La Sorrentina.
 NICOLAJ. Le Vispe Comari di Windsor.
 OFFENBACH. La Granduchessa di Gerolstein, coi recitativi in prosa.
 - La Granduchessa di Gerolstein, coi recitativi in versi.
 PACINI. La Fidanzata Côrsa.
 - Malvina di Scozia.
 - Merope.
 - La Regina di Cipro.
 - Saffo.
 - Stella di Napoli.
 PALMINTERI. Arrigo II.
 - Amazilia.
 PEDROTTI. Fiorina.
 - Guerra in quattro.
 - Isabella d'Aragona.
 - Mazeppa.
 - Il Parrucchiere della Reggenza.

PEDROTTI. Romea di Monfort.
 - Tutti in maschera.
 PERI. L'Espiazione.
 - I Fidanzati.
 - Giuditta.
 - Rienzi.
 - Vittore Pisani.
 PETRELLA. L'Assedio di Leida o Elnava.
 - Bianca Orsini.
 - Diana o La Fata di Pozzuoli.
 - Il Duca di Scilla.
 - Elena di Tolosa.
 - Il Folletto di Gresy.
 - Giovanna di Napoli.
 - Jone.
 - Manfredi.
 - Marco Visconti.
 - I Pirati spagnuoli.
 - Le Precauzioni o Il Carnevale di Venezia.
 - I Promessi Sposi.
 PETROCINI. La Duchessa della Vallière.
 - L'Uscocco.
 PINCHERLE. Il Rapimento.
 PINSUTI. Margherita.
 - Mattia Corvino.
 - Il Mercante di Venezia.
 PISTILLI. Rodolfo da Brienza.
 PLATANIA. Matilde Bentivoglio.
 PODESTÀ. Un Matrimonio sotto la Repubblica.
 PONCHIELLI. Lina.
 - Il Parlatore eterno.
 - I Promessi Sposi.
 - Roderico.
 PONIATOWSKI. Piero de' Medici.
 PUCCINI. Le Villi.
 RIGGI. Il Birraio di Preston.
 - Corrado d'Altamura.
 - Il Diavolo a quattro.
 - Estella.
 - Una follia a Roma.
 - Il Marito e l'Amante.
 RICCÌ (f.lli) Crispino e la Comare.
 ROMANI. Il Mantello.
 ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.
 ROSSI LAURO. Il Domino Nero.
 - I Falsi Monetari.
 - La Figlia di Figaro.
 ROSSINI. Roberto Bruce.
 - Torvaldo e Dorliska.
 ROTA. Penelope.
 RUBINSTEIN. Feramor.
 RUGGI. I due ciabattini.
 SANELLI. Il Fornaretto.
 - Gennaro Anness.
 - Gusmano.

- A NETTI CENTESIMI 50 -

SANELLI. Luisa Strozzi.
 - La Tradita.
 SANGIORGI. Diana di Chaverny.
 - Giuseppe Balsamo.
 - Guisemberga da Spoleto.
 SARRIA. La campana dell'eremitaggio.
 SCHIRA. Lia.
 SECCHI. La Fanciulla delle Asturie.
 SILVERI. Giuditta.
 SINICO. Marinella.
 - I Moschettieri.
 SMAREGLIA. Bianca da Cervia.
 - Re Nala.
 SOFFREDINI. Il piccolo Haydn.
 SPONTINI. Fernando Cortez.
 THOMAS. Il Caïd.
 - Il Sogno d'una notte d'estate.

TORRIANI. Carlo Magno.
 USIGLIO. Le Educande di Sorrento.
 - Nozze in prigione.
 VACCAJ. Virginia.
 VALENZA. Le Fate, coi recitativi in versi.
 - Le Fate, coi recitativi in prosa.
 VENTURELLI. Il Conte di Lara.
 VERDI. Aida.
 - Alzira.
 - Aroldo.
 - Attila.
 - Un Ballo in maschera.
 - La Battaglia di Legnano.
 - Il Corsaro.
 - Don Carlo. (Seconda Edizione in 4 atti).
 - I Due Foscari.
 - Ernani.
 - Il Finto Stanislao.

VERDI. La Forza del Destino.
 - Gerusalemme.
 - Giovanna d'Arco.
 - I Lombardi.
 - Luisa Miller.
 - Macbeth.
 - Macbeth, riformato.
 - I Masnadieri.
 - Nabucco.
 - Rigoletto.
 - Stiffelio.
 - La Traviata.
 - Il Trovatore.
 - I Vespri Siciliani.
 VILLAFIORITA. Il Paria.
 VILLANIS. Giuditta di Kent.
 WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei. *Sunto.*
 - L'Oro del Reno. *Sunto.*
 - Sigfrido. *Sunto.*
 - Walkiria. *Sunto.*
 WEBER. Der Freischütz.
 ZUELLI. La fata del Nord.

- A NETTI FRANCHI UNO -

BANDINI. Fausta.
 BOITO. Mefistofele.
 BOTTESINI. Ero e Leandro.
 BRETON. Gli Amanti di Teruel.
 CATALANI. Loreley.
 - La Wally.
 CLEMENTI. La Pellegrina.
 CORONARO. La Creola.
 CORTESI. L'Amico di Casa.
 FALGHI. Giuditta.
 FRANCHETTI. Asrael.
 - Cristoforo Colombo.
 GASTALDON. Mala Pasqua!
 GLUCK. Alceste.
 GOLDMARK. Regina di Saba.
 GOMES. Maria Tudor.
 - Lo Schiavo.
 GOMES DE ARAUJO. Carmosina.
 HÉROLD. Zampa (coi recitativi di F. Faccio).
 MANGINELLI. Isora di Provenza.

MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria.
 MASSA. Salammbò.
 MASSENET. Erodiate.
 - Il Re di Lahore.
 MESSAGER. La Basoche.
 MICELI. La Figlia di Jette.
 OREFICE. Mariska.
 PEROSIO. Adriana Lecouvreur.
 PIZZI. William Ratcliff.
 PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo.
 - La Gioconda.
 - I Lituani.
 - Marion Delorme.
 PUCCINI. Edgar.
 - Manon Lescaut.
 RADEGLIA. Colomba.
 SCARANO. La Tazza da the.
 SPETRINO. Celeste.
 VALENTE. I Granatieri.
 VERDI. Don Carlo, in 5 atti (Prima Edizione.)

VERDI. Don Carlo, in 5 atti senza ballabili (3. Ediz.)
 - Falstaff.
 - Otello.
 - Simon Boccanegra (Nuova Edizione).
 WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei.
 - Lohengrin.
 - I Maestri Cantori di Norimberga.
 - L'Oro del Reno.
 - Parsifal.
 - Rienzi.
 - Sigfrido.
 - Tannhäuser.
 - Tristano ed Isotta.
 - Il Vascello Fantasma o L'Olandese volante.
 - Walkiria.
 WESTERHOUT. Gimbelino.

VERDI. Messa da Requiem, netti Cent. 20.

- EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE -

Francese.
 BOITO. Méphistophèles . . . netti Fr. 1 -
 DE-FERRARI. Pipelet . . . netti - 50
 GOLDMARK. La Reine de Saba . . . netti 1 -
 LEGOCQ. Les cent Vierges . . . netti - 50
 MARCHETTI. Ruy Blas . . . netti - 50
 PONCHIELLI. Gioconda . . . netti 1 -
 VERDI. Aida . . . lordi 2 -
 - Don Carlos . . . netti 1 -
 - Othello . . . netti 1 -
 - Simon Boccanegra (ital. e franc.) netti 2 -

Tedesca.
 BOITO. Mephistopheles. . . netti Mk. - 50
 CATALANI. La Wally . . . netti Mk. - 50
 CORONARO. Un tramonto . . . netti - 50
 FRANCHETTI. Asrael . . . netti - 50
 MANCINELLI. Isora di Provenza . . . netti Mk. - 50
 MARCHETTI. Ruy Blas . . . netti - 50
 PONCHIELLI. Gioconda . . . netti - 50
 PUCCINI. Le Villi . . . netti Mk. - 50
 SOFFREDINI. Il piccolo Haydn . . . netti - 50

- EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE -

Tedesca.

VERDI. Aida	netti	— 50
— Aida (tedesco ed italiano). lordi	Fr.	4 —
— Don Carlos	netti Mk.	— 50
— Othello	netti	1 —
— Requiem (tedesco e latino)	netti	— 40
— Simon Boccanegra	netti	— 50

Inglese.

BOITO. Mefistofele (ital. ed ingl.)	netti	Fr. 2 —
PONCHIELLI. La Gioconda (italiano ed inglese)	netti	2 —
— I Promessi Sposi (The Betrothed Lovers)	netti	1 25
VERDI. Aida (italiano ed inglese) lordi	4 —	
— Otello (italiano ed inglese) netti	Sc. 1 6	
— Requiem	netti	1 25
WAGNER. Sigfrido (italiano ed inglese)	netti	Scell. 1 1/2

Spagnuola.

BOITO. Mefistofeles	netti	Fr. 1 —
— Mefistofeles - Argomento	netti	— 10
PONCHIELLI. La Gioconda	netti	1 —
— La Gioconda - Argomento	netti	— 10
PUCCHINI. Edgar - Sunto	— 50	
VERDI. Aida (spagnuolo ed italiano)	lordi	Fr. 4 —
— Aida - Argomento	netti	— 10
— Otello (italiano e spagnuolo)	netti	2 —
— Simon Boccanegra	netti	1 —

Portoghese.

PONCHIELLI. La Gioconda. netti	Fr. 1 50
— La Gioconda - Argomento	netti — 30
VERDI. Othello (ital. e portoghese) netti	2 —

Russa.

VERDI. Otello.	netti	1 50
------------------------	-------	------

- BALLI -

GRASSI. Rodope	netti	Fr. — 50
— Teodora	netti	— 50
MANZOTTI. Amor	netti	— 50
— Amor - in inglese	netti	1 —
— Amor - in francese	netti	1 —
— Amor - in tedesco	netti	Mk. — 40
— Amor - in portoghese	netti	Reis 200
— Amor - in spagnuolo	netti	Reales 2 —
— Excelsior	netti	Fr. — 50
— Excelsior - in inglese	netti	1 —
— Excelsior - in portoghese (Edizione pel Portogallo)	netti	Reis 100
— Excelsior - in portoghese (Edizione pel Brasile)	netti	Reis 200
— Excelsior - in spagn.	netti	Reales 2 —
— Excelsior - in francese	netti	Fr. — 60

MANZOTTI. Excelsior - in tedesco	netti	Mk. — 40
— Narenta	netti	Fr. — 50
— Pietro Micca	netti	— 50
— Rolla	netti	— 50
— Sieba	netti	— 50
MONPLAISIR. Brahma	netti	— 50
— La Devâdâcy	netti	— 50
— Lore-Ley	netti	— 50
NUITTER e SAINT-LÉON. La Sorgente	netti	— 50
PALLERINI. Le due Gemelle	netti	— 50
POGNA. Annibale	netti	— 50
— Il Saltimbanco	netti	— 50
— Il Tempo	netti	— 50

37096



GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLVIII — 1893).

FOGLIO DI 16 PAGINE - EDIZIONE DI LUSO CON COPERTINA

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA

DIRETTORE
GIULIO RICORDI



ESCE
TUTTE LE DOMENICHE

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno
compreso invio ed affrancazione di tutti i premi

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della Gazzetta Musicale — L. 20 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 40 marcati od a netti Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi-Lucca e le Edizioni Breitkopf & Härtel di Lipsia) — 6 Libretti d'Opera, oppure 6 Fotografie, oppure 1 delle Opere Letterarie (vedasi programma) — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciarade e rebus (musica pel valore effettivo di nette Lire 624 all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 19 e seguenti del Programma speciale.

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della Gazzetta Musicale — L. 10 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 20 marcati od a netti Fr. 10 marcati — 2 Libretti d'Opera, o 2 Fotografie, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (Vedasi programma).

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della Gazzetta Musicale — L. 5 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 10 marcati od a netti Fr. 5 marcati — 1 Libretto d'Opera, o 1 Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (Vedasi programma).

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1893

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA
compresa l'affrancazione dei premi:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi e Tripoli	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40 —	» 21 —	» 11 —